

Dovrà essere rieletto il presidente della Regione

Oggi la riunione del consiglio regionale per discutere le dimissioni di Arcamone

I partiti chiamati ad una grande prova di maturità e responsabilità politica — Le sinistre riconoscono ancora valido il valore dell'intesa realizzata sette mesi fa — Ambigua la posizione della Democrazia cristiana

I comunisti di Terni preparano il congresso provinciale

TERNI — Quattro gruppi di lavoro si sono costituiti presso la federazione del nostro partito per approfondire alcune tematiche specifiche e per approvare dei documenti che saranno poi posti all'attenzione dei compagni che parteciperanno ai lavori del congresso provinciale, che si terrà dal 15 al 18 febbraio.

I quattro gruppi di lavoro sono: «Giovani, donne, emarginazione», coordinato dal compagno Maurizio Benvenuti; «Autonomie locali», coordinato dal compagno Libero Paci; il gruppo di lavoro che dovrà elaborare il documento congressuale sui problemi dell'economia che sarà coordinato dal compagno Giorgio Di Pietro.

In tutti le zone si sono svolte le riunioni dei segretari di sezione, con l'unica eccezione di Terni, dove la riunione è fissata per domani. Nel frattempo il compagno Giorgio Stabium, segretario della federazione, ha inviato a tutti gli organi di informazione una lettera, con la quale si richiama l'attenzione sull'importanza che per la città riveste la fase di preparazione e dello stesso svolgimento del congresso.

«Il Partito comunista italiano — scrive tra l'altro Stabium — ha avviato, fin dal mese scorso, la campagna preparatoria per il XV Congresso nazionale, che dovrà discutere il progetto di tesi presentato a dicembre. Si tratterà di un appuntamento di grande valore, non soltanto per il Partito comunista, ma per tutto il Paese, in quanto il complesso delle forze sociali e politiche. Al centro della discussione dei comunisti sta infatti l'analisi della crisi internazionale e nazionale, le proposte per il risanamento e il rinnovamento del Paese, la strategia e i compiti del movimento operaio e europeo.

«E' una tematica di grande attualità che interessa anche quanti, pur non essendo comunisti, avvertono la necessità di avviare con urgenza un profondo mutamento, negli assetti economici, nei modi di vita, nei gruppi dirigenti nazionali».

La discussione sulla presidenza del Consiglio regionale arriva oggi nella sua sede naturale: l'assemblea di Palazzo Cesaroni. Il Consiglio è infatti convocato per le ore 15,30 con all'ordine del giorno proprio le dimissioni di Massimo Arcamone e la rielezione del nuovo presidente. Ed entro stasera probabilmente si arriverà a confermare la fiducia all'attuale consigliere regionale repubblicano, l'avv. Arcamone per l'appunto, o ad eleggere comunque un presidente del Consiglio regionale.

Sicuramente però non sarà un dibattito facile: sulla carta la discussione dovrebbe incontrare non pochi ostacoli. Vediamoli. La direzione regionale del PRI, come è noto, sabato notte ha deciso, sia pur con un solo voto di maggioranza, di disimpegnarsi e quindi di non presentare come candidato l'avv. Arcamone. Quest'ultimo nel corso della riunione della direzione regionale repubblicana ha sostenuto una dura battaglia contro la segreteria regionale sostenendo ancora il valore di un'azione istituzionale e comunque rimandando la de-

cisione di sciogliere (negativamente o positivamente) la riserva che esprime al momento dell'accettazione a luglio scorso) il nodo a Palazzo Cesaroni.

Questa posizione però nella direzione regionale ha accolto solo nove voti contro i dieci presi invece dalla mozione presentata da Nello Spinelli segretario regionale e da Arcamone non è rimasto altro da fare che lasciare una dichiarazione in cui si sottolinea, si, il dissenso rispetto all'organo dirigente del suo partito ma si riconferma l'adesione alla linea espressa dalla maggioranza del PRI.

Comunisti e socialisti, che anche ieri sera si sono visti in un incontro comune, presenteranno quasi sicuramente un documento unitario, positivo ed aperto, in cui, certo non per volontà di contrapposizione alla maggioranza del PRI, si sollecita come adeguata la soluzione data all'ufficio di presidenza a luglio scorso.

Le sinistre, insomma, riconoscono ancora un valore all'intesa che si realizzò sette mesi fa nel momento del ri-

novo ordinario dell'ufficio di presidenza. La linea di PCI, PSI, sinistra indipendente, è quanto mai chiara e lineare. Perché mettere «in crisi» un organismo che in questo periodo ha fatto per intero il suo dovere, perché ostacolare un cammino, quello della Regione e del sistema generale delle autonomie locali, che proprio in questo momento è fiero di grandi sviluppi positivi per la collettività regionale?

Rispondere a questi interrogativi significa fare i conti con le proprie responsabilità. C'è da dire che l'attuazione del piano regionale di sviluppo e il rischio gravissimo che si potrebbe correre dando corpo a manovre diversive.

Diciamo subito allora chi detiene una responsabilità grande in questa prova dai dupli sbocchi: in una discussione dall'esito regionalista e positivo, o il rinascere sotto forme diverse magari, del partito della crisi; la Democrazia Cristiana. Dipenderà da questo partito, che non lo si scordi nel maggio voto insieme alle altre forze demo-

cratiche il piano regionale di sviluppo, l'atto più significativo cioè di questa seconda legislatura, in larga misura l'epilogo finale della riunione odierna di Palazzo Cesaroni.

Le dimissioni di Arcamone, annunciate l'11 dicembre scorso, furono motivate tra l'altro da una critica di fondo rivolta dal PRI e dal stesso presidente del Consiglio all'atteggiamento dello scudo crociato che voleva monopolizzare e strumentalizzare, durante la vicenda del «partito della crisi», ogni forza di minoranza giocando allo scacco e alla disgregazione. La DC ora dice di voler ritentare la via dell'intesa. Non si sa però cosa c'è dietro a questa parola: se ricandidare un suo esponente, se incalzare la maggioranza perché ne presenti uno suo, se, insomma, ripartirsi positivamente alle sinistre o meno.

Certo è che dalla discussione di oggi pomeriggio ogni forza uscirà esattamente con quel che ha dato. Speriamo solo che alla fine prevalga un grande senso di maturità politica e di responsabilità pubblica.

A Terni in due anni diminuiti i posti di lavoro



Incontro tra Marri e il nuovo direttore della Banca popolare

Il presidente della giunta regionale il prof. Germano Marri ha ricevuto in visita di cortesia a Palazzo Consolabile il nuovo direttore della Banca popolare di Spoleto dott. Otello Bosico.

Nei corso del colloquio il presidente Marri, al quale il dott. Bosico ha illustrato brevemente le attività e i programmi della Banca popolare di Spoleto; ha toccato le questioni legate alla politica degli investimenti e al rapporto di collaborazione della Regione con gli istituti di credito umbri, al fine di conseguire nel '79 la più ampia mobilitazione di risorse nella attuazione del piano regionale di sviluppo.

Per l'economia il piatto della bilancia pende dalla parte della crisi

La preoccupante situazione al centro della riunione del direttivo provinciale CGIL-CISL-UIL - La grande industria ha tenuto, oscillante la situazione nelle piccole aziende L'edilizia il settore più disastroso

TERNI — C'è un primo elemento che preoccupa il movimento sindacale ternano ed è la consistente diminuzione dei posti di lavoro, che nella provincia c'è stato nel giro di questi due ultimi anni. Un minuzioso quadro della situazione economica, produttiva e occupazionale della provincia di Terni è stato tracciato ieri nel corso della riunione del direttivo provinciale della federazione unitaria Cgil, Cisl Uil, convocato tenendo presente la ormai imminente scadenza di una giornata di lotta regionale, che dovrebbe esserci alla fine del mese.

Per la federazione unitaria ha tenuto la relazione introduttiva Angelo Longaroni. Si è trattato di una relazione articolata, durata quasi due ore con una premessa sulle questioni a carattere nazionale.

Per quanto riguarda la realtà industriale ternana, molto sinteticamente, il giudizio può essere così formulato: c'è la grande industria che, sostanzialmente tiene, anche se denuncia una perdita di posti di lavoro e una piccola e media industria che dà segni di crisi e che fa preoccupare in quanto non riesce a dare una propria autonomia produttiva, sganciandosi da una subordinazione ormai storica ai grandi complessi industriali, che nel passato gli hanno assicurato «facili profitti», come ha detto Longaroni, e che quindi non hanno nemmeno incentivato uno sviluppo della «imprenditoria».

Da questo punto di vista è stato espresso un giudizio negativo nei confronti della stessa associazione industriale, che si è limitata «a svolgere il lavoro di ordinaria amministrazione». Ma come si diceva, le preoccupazioni maggiori sono per quanto riguarda i dati relativi all'occupazione.

Sono state fornite alcune cifre: la «Terni», in due anni, ha diminuito il proprio organico di 270 unità. Ci sono stati reparti dove il calo è stato molto vistoso, come alla condotta forzate, dove da 600 addetti si è passati a poco più di 300. Nelle industrie chimiche dell'area Montedison, sempre in due anni, sono diminuiti 200 posti di lavoro, mentre vi sono ancora 100 lavoratori in cassa integrazione. Nel polo chimico ENI-AMIC di Neramontone, nonostante vi sia un'industria in espansione la IGANTO, c'è stata una diminuzione di 100 posti di lavoro.

La punta di diamante della disoccupazione è rappresentata dall'edilizia e dai settori ad essa collegati. Qui la situazione è veramente drammatica. Si calcola che nella provincia vi siano 1.500 edili disoccupati, concentrati in buona parte a Orvieto, come che ha beneficiato me-

no di Terni di provvedimenti per l'edilizia popolare e dove i lavoratori pendolari hanno risentito della crisi ormai generalizzata esistente in tutte le province vicine.

Poi ci sono una serie di aziende che ormai cominciano regolarmente nelle cronache sindacali perché strette da una morsa che le sta soffocando: la Celi, la Succiarelli, la Italmobili, la Sisma Sali, l'Umbria culce. Per alcune di queste si prospettano delle soluzioni che consentirebbero un minimo di ripresa.

Comunque si dovrà pagare un prezzo alto. Ammesso che vadano in porto alcune operazioni annunciate, si avrebbe comunque una diminuzione degli organici: alla Celi si scenderebbe da un organico di 140 unità a 65, alla Succiarelli si passerebbe da 125 a 70 occupati, alla Umbra Calce dal 76 a 16, alla Tarchi da 30 a 6. E' il duro prezzo della politica della casa gestita con i criteri che tutti conoscono.

L'altro settore che boicchia è il tessile: «Sono ormai due anni e mezzo — ha detto Longaroni — che in questo settore non si fanno investimenti, mentre si continua a fare un ricorso massiccio alla cassa integrazione: alla Lanerosi di Orvieto vi sono 20 dipendenti in cassa integrazione, alla Gorini dal 1970 non si lavora più al completo».

C'è poi il Poligrafico Alterocca: 105 dipendenti, tutti in cassa integrazione, mentre anche nell'agricoltura c'è stata una diminuzione di 43 addetti, tra braccianti e salariati. Il quadro è insomma estremamente preoccupante, secondo il giudizio formulato dalla Federazione unitaria, e aggravato da altri fattori: l'indebitamento delle aziende nei confronti dell'INPS, il fatto che dal 1971 a oggi il numero degli iscritti alla lista di collocamento si è andato continuamente ingrossando.

Terni — ha affermato Longaroni — è stata troppo a lungo considerata come una zona non toccata dalla crisi, il che ha comportato che si è ritardato nell'apportare una corretta applicazione delle nuove iniziative, riconferma una serie di impegni: la battaglia per la «Terni» in rapporto al piano siderurgico, quella per l'adeguamento di alcune industrie che potrebbero essere tagliate fuori, quella per l'agricoltura e, complessivamente, per lo sviluppo dell'occupazione.

Chiesto dalla giunta di Terni

Nuovo incontro per la vertenza negli enti locali

In un'assemblea precisate le richieste dei sindacati



L'assemblea dei dipendenti del Comune di Terni nella sala XX Settembre

TERNI — Questa mattina consiglio dei delegati, Federazione provinciale dei lavoratori enti locali e Amministrazione comunale torneranno ad incontrarsi per riprendere la trattativa. Il nuovo incontro è fissato per le ore 12. L'assemblea è stata la stessa giunta municipale con una lettera che è stata fatta recapitare ieri ai rappresentanti sindacali, mentre era in corso un'effolissima assemblea nella Sala XX Settembre.

Nella lettera che è stata letta nell'assemblea generale, la giunta municipale ricorda le tappe della vertenza, mettendo in luce i rapporti che sono sempre intercorsi e dei quali è stato reso atto dagli stessi rappresentanti

sindacali — tra Amministrazione comunale e organizzazioni sindacali e come queste ultime siano sempre state considerate le uniche interlocutrici per tutte le questioni di cui si è discusso.

L'assemblea di ieri è stata introdotta da una relazione di Pasquale Stocchi, che ha parlato per la FLEL provinciale. Sono state confermate le richieste avanzate. Rispetto alle espressioni usate nei giorni scorsi, è stata però usata una diversa terminologia che, secondo la FLEL, evita fraintendimenti. Non si è parlato di «passaggio di livello per tutti i dipendenti», come si era fatto nei giorni scorsi ma di «riparazione» di tutti i dipendenti, che è stato precisato è equal-

Rubate due pistole e messi a soqquadro i locali

Ad Orvieto incursione notturna negli uffici della polizia urbana

I ladri hanno cercato poi di forzare la serratura del portone centrale del Comune — Furti anche negli uffici dell'azienda di turismo, dell'ospedale Santa Maria della Stella e dell'intercontinentale



L'assemblea dei dipendenti del Comune di Terni nella sala XX Settembre

cosa di diverso dallo scavalco di livello da parte di tutti i dipendenti.

Quanto potrebbe costare questa operazione? Pasquale Stocchi ha detto che le organizzazioni sindacali dispongono di conti approssimativi, in base ai quali la spesa che l'Amministrazione comunale dovrebbe adottare per tutti i livelli previsti dal nuovo contratto di lavoro.

In altri termini, secondo il sindacato, l'Amministrazione comunale dovrebbe adottare un provvedimento retroattivo, vale a dire un provvedimento che entra in vigore prima del giorno nel quale è stata siglata l'ipotesi di accordo per il nuovo contratto, con il quale viene riconosciuto un livello in più a tutti i dipendenti, in maniera da trattare poi per l'inquadramento di ogni dipendente.

Comunque da parte sindacale si riconosce che esiste una difficoltà oggettiva perché la richiesta possa essere accolta. E' stato confermato che molti enti locali della provincia pagheranno alla fine del mese 20 mila lire di acconto più gli arretrati da ottobre. Lo farà l'Amministrazione provinciale, mentre anche il Comune di Terni sta provvedendo per poterlo fare.

ORVIENTO — Il bilancio delle azioni compiute l'altra notte ad Orvieto a danno di alcuni enti pubblici non è particolarmente interessante dal punto di vista delle cifre. Insomma il furto in grande stile non c'è stato. Le somme debitate sono relativamente basse. Gli interrogativi invece sono motivazioni degli atti vandalici compiuti in tre enti pubblici, per di più amministrati da anni da forze democratiche e popolari conferisce a tutta la vicenda un carattere inquadabile nella metodologia del terrorismo, con lo scopo di intimorire la gente».

Un attacco quindi alle istituzioni? Sare fa anche la sede del nostro partito è stata oggetto di atti leppistici.

Oggi alle ore 12 presso la sede comunale tutte le forze politiche democratiche e le organizzazioni sindacali unitarie si incontreranno per fare il punto sulla situazione.

Paola Sacchi

Trovato morto il direttore della Sisel

Il dott. Franco Scabelloni di anni 47, persona assai nota in città come direttore dell'industria SISEL ed ex dirigente IIP è stato trovato morto ieri mattina nel suo letto dalla moglie. Il dott. Angelucci che ha accertato il decesso non ha rilasciato un certificato di morte perché non in grado di accertare le cause e quindi verrà fatta l'autopsia.

Approvato dalla giunta regionale

Pronto il piano della Regione per lo sviluppo del turismo

Qual è la situazione del patrimonio ricettivo e dei servizi turistici in Umbria? Il patrimonio ricettivo è costituito da circa 300 alberghi, pensioni e locande, diffusi in tutto il territorio regionale, caratterizzato nella quasi totalità dei casi da una gestione di tipo «familiare» e dalle dimensioni ridotte.

L'analisi proviene dal piano di promozione turistica 1979 recentemente approvato dalla giunta regionale che sottolinea la necessità di dotare l'Umbria, nelle località indicate dal piano regionale di sviluppo, di strutture di dimensioni tali da permettere di ospitare interi gruppi e di rispondere così alle esigenze delle agenzie di viaggio, soprattutto straniero.

Per quanto riguarda il patrimonio esistente si parla invece della necessità di ristrutturare e di ammodernare sia alla luce della nuova classificazione ricettiva, sia per far fronte alla domanda turistica rispoete «sempre più qualificata».

L'inaugurazione dell'anno giudiziario non può essere l'uni ca occasione per discutere della giustizia

Non parliamone solo una volta all'anno

Riproposta la necessità di allargare ai cittadini ed agli enti locali il dibattito sui problemi della giustizia

L'apertura dell'anno giudiziario si dalla relazione del Procuratore generale della Repubblica fa subito indovinare che «aria tira» al palazzo di giustizia al momento di tirare i conti sugli eventi dell'anno precedente, offre poi un'ulteriore occasione di verifica dei problemi sul tappeto nel consueto dibattito tra avvocati, autorità, «addetti ai lavori» e tutti quei cittadini — peraltro sempre pochi — che intervengono all'inaugurazione.

Di fatti l'altra sera assieme ai commenti alla relazione del dott. Nicolò Restivo, da tutti peraltro giudicato molto positivamente, di giustizia se ne è continuato a discutere sotto molte angolazioni. Il presidente della Giunta Regionale il professor Germano Marri, ha ad esempio sottolineato la necessità di superare antiche «separazioni» tra magistratura e società civile.

In questa direzione — ha sottolineato poi Marri — sono stati compiuti passi in avanti significativi: come fecondi rapporti di collaborazione tra enti locali, magistratura, forze dell'ordine in alcuni servizi che in particolare riguardano il problema dei giovani.

Ritardi di fatto continuano però ad esserci soprattutto nel rapporto amministrativo della giustizia ed opinione pubblica. I problemi, interni di adeguamento degli organici della magistratura sono ad esempio questioni che richiedono sempre di passare sopra la testa della gente come se nei fatti non condizionassero la vita della società civile.

Marri al proposito ha sottolineato la necessità di andare ad una «programmazione democratica» della struttura e della distribuzione degli uffici giudiziari. L'avvocato Simone Cicciola ha sottolineato poi come dell'argomento si occuperà in una seduta pubblica lo stesso consiglio Comunale di Terni per la rilevanza che viene attribuita a simili problemi tutt'altro che interni ai palazzi di giustizia. Di qui anni fa scaturite le maggiori critiche: l'avvocato Franco Coccia ha ad esempio sottolineato assieme al presidente della Giunta l'importanza che possono assumere iniziative pubbliche che coinvolgano i cittadini al di fuori dei problemi giuridici.

L'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, la riforma dell'ordinamento giuridico possono essere infatti — è stato sottolineato — altrettanti elementi per un concreto ed ampio coinvolgimento dei cittadini. La materia per questo coinvolgimento ce ne è quanto se ne vuole: il dott. Giorgio Mattiaccio, presidente del tribunale di Orvieto ha sottolineato la necessità di mandare avvan-

ti anche tramite una più ampia partecipazione alle leggi avanzate dalla regione in materia di «tossicodipendenza», «minori», «assistenza psichiatrica» ecc., che non trovano sufficientemente attrezzati gli enti locali. Il presidente dell'ordine degli avvocati di Perugia Mario Bellini ha sviluppato il tema della difesa di ufficio dei non abbienti in vista del nuovo ordinamento che valorizza il dibattimento rispetto all'istruttoria processuale.

Si tratta di un problema di particolare rilevanza: quello della nuova legislazione processuale, che coinvolgerà molti cittadini ma che non trova fin da ora un adeguato seguito ed interesse nell'opinione pubblica.

Il presidente del tribunale di Orvieto Arrigo Borri con il suo intervento sui rapporti tra enti locali e amministrazione della giustizia, persino il dott.